

IL "NUOVO" DIRITTO DEI SINGLE DI ADOTTARE UN BAMBINO
VA CONTRO L'IMPORTANZA DI AVERE DUE GENITORI

Prima vengano i bambini

Ancora una sentenza che dà al legislatore un'indicazione di apertura e possibilità di scelta ai cittadini, in questo caso single, in materia di adozione.

Ma è veramente così? Possiamo dormire sonni tranquilli?

Purtroppo la realtà, specialmente se riferita all'adozione, è un po' più intricata di ciò che sembra a prima vista. La materia è estremamente delicata e complessa: lo sanno coloro che si occupano di adozione o hanno adottato dei figli, genitori che si ritrovano molte volte sprovveduti, impreparati e in difficoltà, nonostante i corsi fatti. Provate ad immaginare cosa potrebbe accadere se, nei casi più problematici, al posto della coppia ci fosse un single.

Le indicazioni della Cassazione si basano sulla mancanza di vincoli nella legislazione europea in tale materia, che lascia libero il

legislatore. Non tengono conto però dell'esigenza fondamentale di difesa e tutela del bambino che si trova nella condizione di adottabilità: condizione di per sé già di grande debolezza e fragilità.

Come evidenziato da più parti, con queste indicazioni si elude e si mette in discussione così il sacrosanto diritto del bambino di poter avere una famiglia composta da due genitori, un padre e una madre, come la natura ha disposto per il nostro bene.

La ricerca ha da tempo messo in evidenza come la triade (padre-madre-figlio) rappresenti la migliore garanzia per la crescita, sia per la costruzione dell'identità che della personalità e quanto sia importante la figura del padre accanto a quella della madre.

Sul piano strutturale, il figlio trova in questi due diversi e complementari genitori dei modelli

di riferimento e relazione, ovvero ciò che di base serve all'essere umano per la sua crescita e maturazione (personale e relazionale).

Ciò che si auspica in questi casi sul piano psicologico, è che i genitori siano in grado di vivere sane ed equilibrate relazioni, che si vogliano bene e che accettino fino in fondo la realtà del figlio. Purtroppo nella vita questo non sempre avviene, con gravi conseguenze psicologiche e sociali, perché per il figlio il sentirsi amato e accettato è la condizione di base per poter sviluppare la fiducia verso se stesso e gli altri, ma anche la sicurezza personale necessaria per prendere coscienza di sé, della realtà e dell'ambiente che lo circonda, in modo da poter utilizzare le qualità e le risorse di cui è dotato, necessarie per diventare protagonista della propria vita e cittadino del mondo.

... ERA GIÀ POSSIBILE

La normativa italiana sull'adozione è considerata tra le più complete d'Europa. Essa già contempla i casi in cui è possibile l'adozione da parte di singles. Eccezioni: quando il richiedente sia unito al minore da un vincolo di parentela fino al sesto grado o da preesistente rapporto stabile e duraturo se il minore sia orfano di padre e di madre; quando il minore presenti una minorazione fisica, psichica o sensoriale, e sia orfano di padre e di madre; quan-

do sia constatata l'impossibilità di un affidamento preadottivo. Quindi si tratta di casi in cui o c'è un forte legame con l'adottante oppure vi è una reale difficoltà o impossibilità a trovare una coppia disponibile ad adottare. Inoltre la legge prevede altri due casi: se uno dei coniugi muore o diviene incapace durante l'affidamento preadottivo o se nel corso dell'affidamento preadottivo interviene separazione tra i coniugi affidatari.

Ancora una volta la famiglia naturale, prima cellula della società, viene messa in discussione senza pensare alle possibili ripercussioni che questo potrebbe avere sulla vita degli individui, soprattutto dei più deboli e indifesi. Invece di pensare al "diritto dei single" di avere un bambino, bisognerebbe dare la precedenza al "diritto del bambino" di avere due genitori, i quali adeguatamente preparati e supportati dai servizi sociali possono continuare ad essere un'ancora di salvezza e di speranza per molti di coloro che vivono l'infanzia nell'abbandono e nel disagio.

Tra l'altro, non si capisce perché si dovrebbe dare al bambino un

solo genitore quando il numero delle coppie pronte ad adottare è di gran lunga superiore al numero dei bambini dichiarati adottabili.

La via tracciata da Benedetto XVI sui "Valori non negoziabili" per l'amministratore o il legislatore che abbia a cuore il bene comune, è molto chiara: porre in primo piano il valore incondizionato della vita umana, la sua dignità, i suoi diritti e il valore della famiglia, fondata sull'amore perenne tra uomo e donna. È in questa direzione che noi dobbiamo andare avanti.

Gino Soldera

psicologo psicoterapeuta e presidente del Movimento per la vita di Conegliano "Dario Casadei"